

Una filiera per le api In Italia 2 milioni di colonie

Il progetto, finanziato dal Ministero, valorizza il patrimonio genetico nazionale. La proposta: prezzo minimo per il miele. «Mai sotto i 5,20 euro al chilo»

Una filiera dell'ape italiana. Il progetto è della Fai, Federazione apicoltori italiani. Ma a realizzarlo c'è a sua volta una 'filiera' di enti e istituzioni. Si va dal Ministero dell'Agricoltura che lo finanzia al Centro di riferimento nazionale per la tutela e la salvaguardia dell'ape italiana che lo promuove, passando per 'Miele in cooperativa', il Consiglio nazionale per la ricerca in agricoltura e l'Associazione italiana allevatori api regine.

Il motivo dell'iniziativa è presto detto: l'ape italiana è stata soggetta negli anni ad un processo di evoluzione e variabilità genetica che ha mutato l'identità e il comportamento delle colonie di api allevate nel nostro Paese. La certificazione della sottospecie di appartenenza, dunque, oltre che essere monitorata va registrata alla Banca dati dell'anagrafe apistica nazionale gestita dal ministero della Salute. «Il nostro progetto - chiarisce il presidente della Fai Raffaele Cirone - mira a individuare le aree in cui il patrimonio genetico dell'ape italiana è ancora integro e a introdurre valori standard per il suo riconoscimento e buone pratiche per il suo miglioramento. Solo così potremo valorizzare un patrimonio di interesse collettivo che oggi conta circa due milioni di colonie».

A tutela del settore, oltre che la cura delle specie autoctone, c'è poi anche una rinnovata attenzione sulle politiche di prezzo. A partire dal prezzo minimo sotto il quale, si è deciso, non si può scendere: 5,20 euro per ogni chilo di miele millefiori. Lo applicherà Apicoltura Piana ai propri produttori. Obiettivi: sostenere gli apicoltori in un momento critico per il settore, garantendo loro il recupero dei costi di produzione, generare i margini necessari da investire in processi sempre più qualitativi e sostenibili sotto il profilo della salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, rendere attrattivo il mestiere dell'apicoltore an-

che dal punto di vista dei margini di guadagno.

«**Auspichiamo** che la nostra scelta possa aprire un confronto all'interno del settore che veda impegnate istituzioni, associazioni e operatori - spiega

Massimo Mengol - amministratore delegato di Apicoltura Piana. con l'obiettivo di trovare un percorso comune per valorizzare un comparto cruciale per tutto l'indotto agroalimentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mondo dell'apicoltura italiana è molto vasto e conta oggi tantissime sottospecie di appartenenza delle api

Il concorso

Nel Ravennate il millefiori più buono

È il miele Granfavo di Matteo Farinelli di Brisighella in provincia di Ravenna il vincitore del primo concorso sui Millefiori prodotti da api italiane. L'iniziativa è stata avviata lo scorso luglio nell'ambito del progetto di promozione Generazione Honey, realizzato da Agri Rete Service, la società di servizi di Confcooperative FedagriPesca, in collaborazione con Miele in Cooperativa e con il sostegno del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle foreste. Al secondo posto del concorso 'Miele millefiori: se è italiano vale di più', salgono il miele San Marco di Roberto Marchesini, in provincia di Arezzo e il miele Apicoltura Elisa Vacca di Sinnai nel cagliaritano.

Le analisi dei 124 campioni di miele ricevuti, 55 dal Nord, 27 dal Centro e 42 dal Sud, sono state effettuate dai laboratori del Crea di Bologna, per poi essere valutati da un'apposita giuria di assaggiatori iscritti all'Albo Nazionale degli esperti in Analisi Sensoriale del Miele. «Abbiamo deciso di promuovere questo concorso per rivalutare un prodotto che - spiega Riccardo Terriaca coordinatore dell'associazione Miele in cooperativa - meglio di qualsiasi altro, è in grado di raccontare le specificità dei diversi territori di produzione che si ritrovano nei diversi colori e aromi dei millefiori. I millefiori hanno delle straordinarie specificità che troppo spesso vengono sottovalutate in favore dei più noti mieli monofloreali. Il miele millefiori è invece l'interprete e testimone perfetto della esclusiva biodiversità italiana».

RAFFAELE CIRONE (FAI)

«Il progetto nasce per individuare le aree in cui il patrimonio genetico dell'ape italiana è ancora integro»